

Genesi 9,8-15; Salmo 24; 1 Pietro 3,18-22; **Marco 1,12-15**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà!

« ... E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" ... ».

1,12-15: Differentemente dal Vangelo di Matteo e quello di Luca, l'evangelista Marco non racconta il contenuto delle tentazioni.

La lettura del Vangelo di oggi suggerisce un atteggiamento indispensabile per il cristiano di oggi: «convertitevi e credete al Vangelo». Questa rimane anche la giusta dimensione per vivere tutto il periodo quaresimale, ovverosia, riscoprirci e divenire sempre più cristiani, vale a dire, persone consapevoli di vivere per davvero il dono del Battesimo. Essere cristiano, non significa niente di meno che diventarlo! Il Vangelo non è un libro storico, il Vangelo è una persona, è Gesù Cristo! In Gesù, morto, risorto, deve convergere la storia di ogni essere umano, deve confluire la storia dell'umanità. Convergere la propria vita in Cristo significa orientare tutta la nostra persona a Gesù, conseguentemente, ordinare la propria esistenza terrena in Cristo. Gesù rimase quaranta giorni nel deserto, perché? A fare cosa? Gesù viene oggi nel nostro deserto e sperimenta anch'egli la tentazione, condividendo con noi l'aridità di un mondo violento e disperato. Il deserto abitato da Gesù, ora, cambia la «destinazione d'uso»; ora diviene il luogo dell'amore come affermerà Osea (2,16) in suo passo celebre: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore». Gesù, come abbiamo visto, è sospinto nel deserto, sotto la guida dello Spirito Santo. Egli, in questo modo, rivive le tentazioni che l'Antico Israele ha trovato nella propria solitudine in pieno Sinai. Nella sua persona, fedele al Signore, mentre compie un ultimo esodo, stavolta, si configura il nuovo popolo di Dio. « ... e nel deserto rimase quaranta giorni ... ». E' la conferma della replica (che stavolta concerne Gesù) della prova della tentazione già vissuta precedentemente da Israele. Anche il numero quaranta è assai significativo. Esso rimanda alla mente la durata del cammino nel deserto sinaitico, da parte del popolo ebraico (cfr. Deuteronomio 8,2). Proprio nel «deserto» c'è l'indicazione che l'evangelista intende porre l'accento, perché proprio là Gesù fu tentato dal maligno. Satana è il nome con il quale nella Sacra Scrittura (a iniziare dal Libro di Giobbe 1,6) è chiamato il nemico misterioso, quell'essere, orribile creatura, che contrasta (e purtroppo ancor'oggi) la formazione del Regno di Dio. Vedremo Gesù alle prese con il maligno in occasione degli esorcismi (cfr. 3,22-30). E' proprio nel deserto che Gesù sceglie di pianificare la sua predicazione, vale a dire, sceglie quale Messia essere! Nel deserto si intuisce che il Signore sarà un Messia assai diverso da quello che la gente si aspetta. Il Signore non cederà mai alla tentazione né della commistione con il potere politico religioso, né alla tentazione del miracolo facile e pronto all'occorrenza. Gesù, invece, parlerà di Dio con le labbra e con il sorriso, convincerà e persuaderà il cuore degli uomini, con la sua predicazione veritiera ed efficace. Anche questa è una sua scelta maturata nel deserto. Pensando per un attimo a quello che succederà in seguito, vale a dire all'Orto degli Ulivi, e al Golgota, potremmo dedurre che è una scelta perdente, ma è una sconfitta solamente all'apparenza. A ciascuno di noi, oggi, è chiesto di entrare nel deserto per deciderci, o meglio per scegliere ancora che tipo di persona essere. L'evangelista Marco riferisce stringatamente poi il contenuto delle tentazioni di Gesù, al contrario di quello che faranno altri due evangelisti (Matteo 4,1-11 e Luca 4,1-13). Il nostro autore, tuttavia, invita i suoi lettori a individuare le tentazioni che Gesù ha incontrato nel corso della sua missione terrena, in numerose circostanze Gesù sarà chiesto insistentemente a sfruttare la sua potenza divina, per imporre, in maniera trionfalistica, il Regno di Dio (cfr. 8,11-13.31-33; 12,13; 14,38; 15,29-32). In tutte queste occasioni, Gesù però si serberà umilmente al Padre. Non è, dunque, una congiuntura favorevole quella che l'evangelista Marco termini questo breve racconto mostrando Gesù vittorioso sulle forze del male: «Era con le fiere ...» (v. 13b). Questa familiarità dell'essere umano con le fiere, in un ambiente piuttosto ostile, induce a immaginare a quella scena raffigurata dal profeta Isaia: «Il lupo abiterà insieme all'agnello e la pantera giacerà insieme con il capretto; il vitello e il Icone pascoleranno insieme, un piccolo bambino li guiderà» (Isaia 11,6). L'espressione « ... e gli angeli lo servivano», seppur essa è fin troppo stringata, indica, chiaramente l'assistenza divina. Il Messia si presenta all'umanità, pertanto, come l'uomo nuovo che vive in perfetta armonia con il cielo e, con la terra. Inizia ora il ministero pubblico di Gesù, con un annuncio simile a quello che la Chiesa delle origini farà. Sono due le citazioni che attestano l'azione di Dio nella storia: «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Altre due sono invece le citazioni che descrivono l'agire umano che si impegna a rispondere all'ingresso e all'opera dell'Onnipotente nel mondo («convertitevi e credete nel Vangelo»). La conclusione di questo prologo (nel Vangelo di Marco) è davvero emozionante. La successiva chiamata dei primi discepoli rivela già l'orizzonte, dentro al quale si svolgerà la missione di Gesù di Nazareth. Mentre il popolo d'Israele era venuto meno alla lealtà e dedizione a Dio, Gesù, pastore del nuovo popolo di Dio, viceversa, si dimostrerà pienamente fedele. Oggi inoltre è tracciato anche l'itinerario quaresimale, dal deserto diabolico, abitato dal tentatore diabolico, ci si trasferisce al deserto paradisiaco dove gli angeli servono. Dall'Adamo violento, si passa all'Adamo che sta con le bestie selvatiche, rinunciando però a farsi anch'egli una «fiera». Anche a ciascuno di noi è concesso un tempo di quaranta giorni nel deserto, un tempo favorevole per scegliere, nonostante tutte le tribolazioni, se continuare ad amare Dio e l'uomo, Sua creatura e mio «prossimo». Tra i suggerimenti che provengono dal deserto, vi è quello della percezione della fame. Ho fame di Parola di Dio? Ho fame di autenticità?

A un uomo sazio, come quello di oggi, è indispensabile, invece, proporre un digiuno. Potrebbe trattarsi anche di un digiuno simbolico, come quello dalla TV o da internet, dai giornali, dalla voglia di fare spese non necessarie. Una seconda proposta di «deserto» è senza dubbio quella della preghiera, purchè sia davvero una preghiera di ascolto. Questo è anche un tempo propizio per meditare, nel silenzio, qualche versetto del Vangelo, tutti i giorni. Perché allora non invocare, anche noi, lo Spirito prima di porsi alla lettura della Parola di Dio, staccando per qualche minuto il cellulare che abbiamo in tasca. Ogni piccolo gesto semplice, personale, che richiami alla dimensione della gratuità e della bontà di Dio (e di ciò che riceviamo dal Signore) sarà sicuramente ben accetto anche dal mio prossimo. Infine, la terza dimensione, quella dell'elemosina. Un'elargizione che non significhi tuttavia dare del superfluo, bensì, spalancare il proprio cuore ai bisogni degli altri; in altre parole, professare una fede cristiana che diventi realtà, concretezza. Perché non dedicare tempo alle persone anziane, ammalate, o che non si vedono mai? Perché non rinunciare a qualcosa per aiutare davvero i nostri fratelli che muoiono di fame? Allargare il proprio cuore agli altri diverrà, veramente, un gesto che dentro di noi produrrà una vera e propria trasformazione, quale? Divenendo semplicemente uomini «cristiani». In conclusione, Gesù fa propria l'esperienza iniziale del popolo israelitico nel deserto, il Signore compie oggi una sorta di apprendistato di libertà, che lo prepara all'ingresso nella nuova terra promessa. Gesù è guidato dallo Spirito e altresì tentato da Satana, quindi anch'egli matura la sua scelta in libertà, in modo da essere pronto per annunciare il Vangelo chiamando ogni uomo alla conversione. Con Lui si compie il tempo della salvezza, la buona notizia donata a noi, affinché ci crediamo e cambiamo vita. In questo modo, il deserto può divenire come il giardino degli inizi, dove le bestie selvatiche sono mansuete e circondate da creature celesti. L'itinerario di oggi chiede, a ciascuno di noi, di assumersi una decisione precisa, quale? « ... convertitevi e credete nel Vangelo ... ».